

DA DIECI ANNI IL CARDINALE CARLO MARIA MARTINI A MILANO ARCIVESCOVO DELLA CHIESA AMBROSIANA

Il suo rapporto con «La Nostra Famiglia» e il Gruppo Amici di don Luigi Monza

È stato un bambino a far conoscere al Cardinale Martini «La Nostra Famiglia». Il fatto è molto significativo e si intona allo stile del nostro Cardinale, fondato sulla immediatezza, sul contatto diretto per una conoscenza di prima mano.

*Monsignor Carlo Maria Martini
Arcivescovo di Milano*

*benedice di cuore "La nostra famiglia"
che ho conosciuto or ora con la
visita di Giuseppe, di Rho - Renzo
tutti presenti nella preghiera e
nell'affetto, augurandomi di poterli
presto incontrare. Vostro*

+ Carlo Maria Martini

Il bambino è Giuseppe che abitava a Rho e frequentava il Centro de «La Nostra Famiglia» di Bosisio Parini per un trattamento di fisioterapia. A Rho c'era anche l'Arcivescovo Martini che presso l'Istituto dei Padri Oblati si preparava nella preghiera al suo ingresso a Milano. Giuseppe gli chiese una particolare benedizione e l'Arcivescovo ne approfittò per chiedergli dove fosse curato.

Da questo episodio, così caratterizzato dalla semplicità evangelica, nasce il rapporto del Cardinale Martini con «La Nostra Famiglia».

Egli lo avviò subito nel modo genuino che gli è tipico, inviando a «La Nostra Famiglia» uno dei suoi primi saluti e messaggi come Arcivescovo di Milano: un breve biglietto che riproduciamo dal Notiziario n. 1/1980.

La sua prima visita al Centro di Bosisio Parini

E passarono solo quattro mesi dal suo ingresso a Milano che già il 12 giugno 1980 Mons. Martini fece la sua prima visita a Bosisio Parini.

Arrivò con don Luigi Serenthà, allora nostro Assistente Spirituale, e tutta la visita fu come un abbraccio gioioso dei bambini (tra cui anche il Giuseppe di Rho) al Cardinale come testimoniano le foto del Notiziario n.2/1980 da cui stralciamo anche qualche nota di cronaca:

«Un poco di ufficialità è inevitabile, qualche presentazione, ma egli fu attratto subito da loro, dai bambini che battevano le mani, gli ele tendevano, lo guardavano impressionati, – Com'è alto! Com'è bello! – lo volevano toccare, farsi prendere in braccio da lui, chi poteva, e dirgli una parolina affettuosa. Quanto bisogno essi hanno di affetto!

E naturalmente l'Arcivescovo Mons. Martini, proprio questo loro bisogno avvertì al primo contatto, cosicché quando, prima di partire, si rivolgerà a tutti i bambini: – Vi porto nel cuore! – disse, e certamente in quel momento avvertiva anch'egli di essere nel loro cuore e questo lo consolava della croce che gli era stata assegnata.

Che ne sappiamo noi di quanto bisogno di affetto abbia un Vescovo?

Forse misteriosamente lo intuiscono i bambini sofferenti, e per questo forse Monsignor padre Martini tornerà presto fra di loro».



Nella Camminata con i bambini

Infatti vi ritornò per la Camminata di domenica 5 aprile 1981 e fu un'altra festa per tutti, animatore come al solito don Luigi Serenthà, allora di prorompente vitalità.

C'era un mare di gente! Monsignor Martini si mise a spingere qualche carrozzina e intorno a lui si stringevano tantissimi giovani che egli alla fine esortò a farsi amici dei bambini in difficoltà.

Pochi mesi dopo fu un'altra realtà de «La Nostra Famiglia» a colpire l'animo dell'Arcivescovo di Milano: la partenza del pellegrinaggio a Lourdes. I bambini erano tutti ai finestrini dei treni e sventolavano i loro fazzoletti per ringraziare l'Arcivescovo di aver pensato a loro. Molti ormai lo avevano conosciuto e lo rivedevano con gioia perché si era impressa nella loro mente la sua figura di pastore che condivide con le sue pecorelle la gioia di andare con il gregge, anche se gli compete di guidarlo.

Alla sacra rappresentazione del 1981 - Anno dell'handicappato

Nello stesso anno 1981 – che era stato dichiarato Anno dell'handicappato – Monsignor Martini aveva partecipato alla Festa cristiana degli handicappati organizzata dalla Caritas Ambrosiana. Nel Seminario di Corso Venezia a Milano ci fu la Sacra Rappresentazione interpretata dai ragazzi de «La Nostra Famiglia»: «Maria e la passione di suo Figlio Gesù».

Il Cardinale ne fece un commento personale in una sua lettera pubblicata su «Il Segno» n. 5 del maggio 1981:

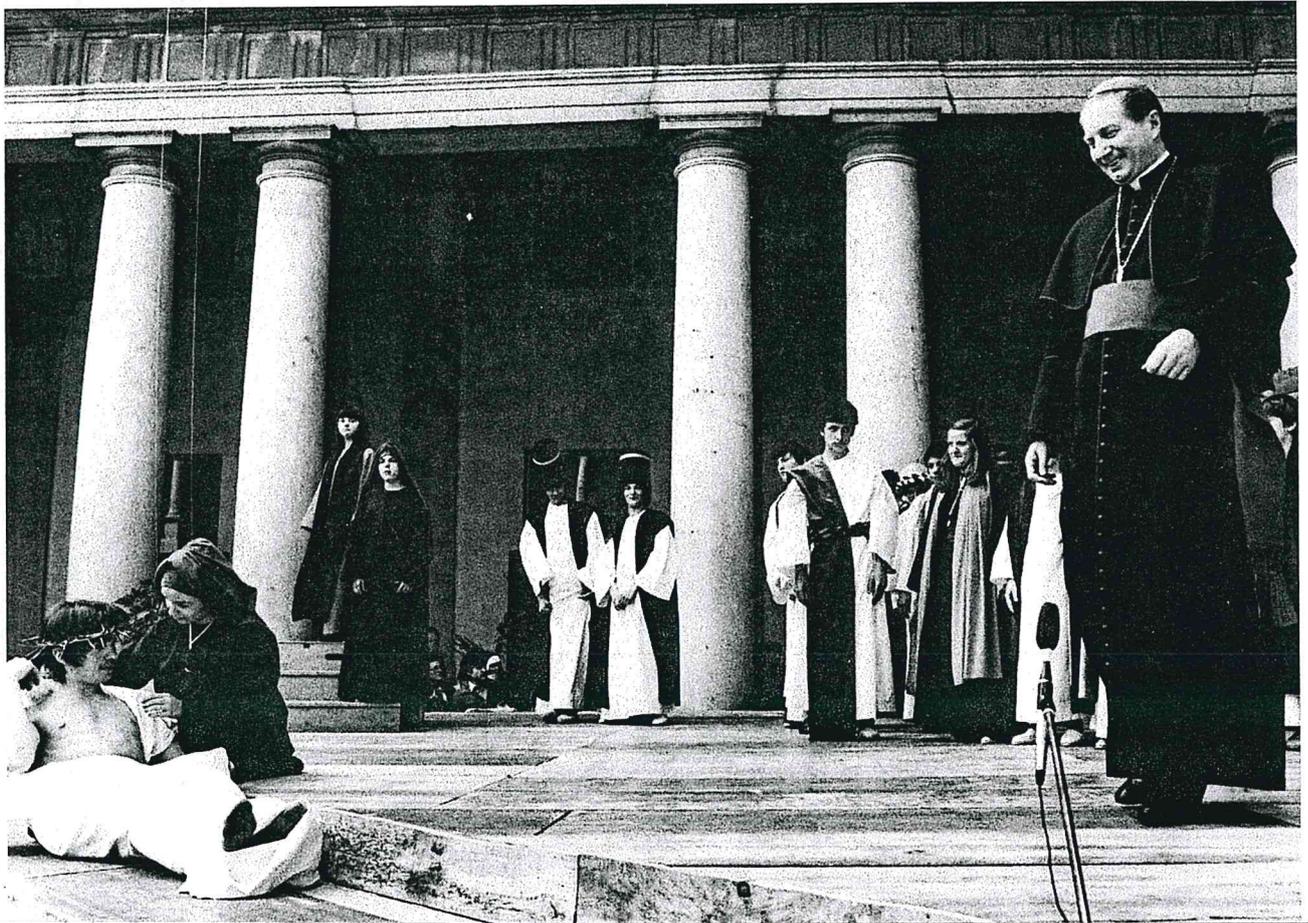
«La domenica delle Palme ho assistito ad una Rappresentazione che mi ha molto colpito. Chi era là presente con me sarà d'accordo sul fatto che è quasi impossibile descrivere con parole quello che abbiamo vissuto in quel pomeriggio. Si trattava di una rappresentazione della Passione di Gesù fatta dai bambini e dai ragazzi handicappati curati nei Centri de «La Nostra Famiglia». Il testo era molto semplice e commovente, la musica bellissima. Ma ciò che più si notava era la capacità comunicativa di questi ragazzi, l'intensità con cui esprimevano le situazioni che stavano rappresentando. Pareva di assistere ad una vera e propria "trasfigurazione" delle loro parole e dei loro gesti in quelli dei personaggi della vicenda evangelica».

◀
Il Cardinal Martini nella sua prima visita al complesso di Bosisio Parini accompagnato da don Luigi Serenthà.

Tutto questo scambio profondo e reciproco tra il Cardinale Martini e «La Nostra Famiglia» avveniva allora per il tramite appassionato di don Luigi Serenthà. Furono gli anni in cui don Luigi Serenthà esprime tutta la sua forte carica spirituale che aveva alimentato con lo studio del carisma di don Luigi Monza.

Il Cardinale colse subito l'ardore educativo di don Luigi Serenthà e gli affidò la guida dei Seminari Diocesani per quella primaria esigenza del Vescovo volta alla formazione dei suoi futuri presbiteri. Don Luigi Serenthà vi si dedicò con spirito innovatore fin quando la malattia e poi il suo lungo calvario e la morte non ne fecero un autentico testimone della Parola.

Il Cardinal Martini partecipa alla Sacra Rappresentazione della Passione interpretata dai ragazzi de «La Nostra Famiglia» nel cortile del Centro Pastorale «Paolo VI» di Corso Venezia a Milano, la domenica delle Palme del 1981.

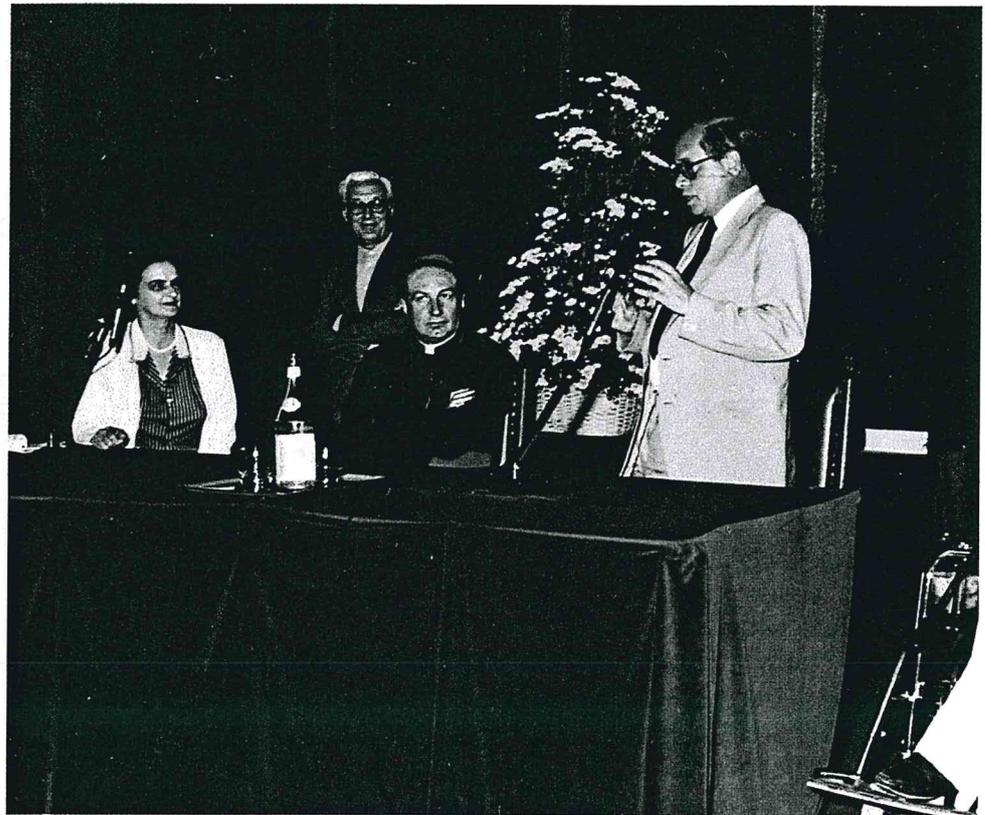


Al Convegno di Varese del 1984

Ma nel frattempo don Luigi Serenthà poté completare il suo rapporto con don Luigi Monza e «La Nostra Famiglia» organizzando il Convegno di Varese dell'agosto 1984 sulla spiritualità di don Luigi Monza nella vita delle sue piccole Apostole della Carità. Il Cardinale vi partecipò con alcune sue illuminanti puntualizzazioni sull'impegno laicale.

Fu dal quel Convegno che prese avvio il proposito di portare la figura di don Luigi Monza all'attenzione della Chiesa Ambrosiana per accertare la sua fama di santità.

Il Cardinal Martini al Convegno di Varese sulla «spiritualità di don Luigi Monza nella vita delle piccole Apostole» nell'agosto del 1984.



Per quanto sofferente, don Luigi Serenthà ne fu l'ispiratore e il 30 novembre 1985 partecipò con una delegazione del Gruppo Amici e de «La Nostra Famiglia» ad un incontro con il Cardinale Martini per la richiesta dell'apertura della Causa di canonizzazione.

Esprese il suo pensiero con molta determinazione e franchezza. Era convinto della opportunità della Causa, ma non ne tralasciò le difficoltà che aveva rilevato anche da alcune considerazioni di suoi confratelli ambrosiani per i quali don Luigi Monza era stato solo «un buon prete».

Il Cardinale commentò questa espressione di don Luigi Serenthà ricordando che un suo confratello gesuita che aveva conosciuto don Bosco ne dava proprio questo giudizio: che fosse stato cioè «un buon prete». Era evidente l'auspicio di un buon esito della causa di don Luigi Monza. Attualmente essa è nella fase conclusiva del processo diocesano di cognizione.

La Causa di Canonizzazione di don Luigi Monza

Il Cardinale ne dette l'avvio con la sua lettera del 25 settembre 1987 al Vicario generale dell'Arcidiocesi Ambrosiana Mons. Renato Corti in occasione del cinquantenario della posa della prima pietra della Casa de «La Nostra Famiglia» a Veduggio Olona. E il 24 novembre successivo tenne la prima seduta pubblica del Processo Diocesano nel palazzo Arcivescovile di Milano.

Fu un momento di grande partecipazione per tutti gli Amici di don Luigi Monza e per «La Nostra Famiglia». Il Cardinale volle anche ricordare don Luigi Serenthà. Con viva commozione disse: «Come avrebbe desiderato essere qui stasera don Luigi!» (era morto, il nostro caro don Luigi Serenthà, il 28 settembre 1986, giornata delle vocazioni sacerdotali e vigilia dell'anniversario della morte di don Luigi Monza che cade il 29 di settembre).

Da allora gli incontri del Cardinale Martini con «La Nostra Famiglia» hanno avuto altri momenti particolarmente significativi.

Per la consacrazione di nuove piccole Apostole

A parte la presenza di molti Centri di Riabilitazione de «La Nostra Famiglia» negli «Handicap day» diocesani celebrati la domenica delle Palme a Sesto San Giovanni nel 1987 e a Lecco nel 1988, e sempre con la partecipazione del Cardinale, un momento di intensa comunione con la realtà delle piccole Apostole della carità fu vissuto dal Cardinale a Ponte Lambro il 10 settembre 1988 quando, cogliendo l'invito di 12 nuove piccole Apostole della carità, volle presiedere la cerimonia della loro Consacrazione.

Quella giornata costituì un vero, prezioso dono del Signore che il Cardinale Martini sottolineò e interpretò nella sua intensa Omelia Eucaristica e con la sua preghiera assieme alle 12 nuove piccole Apostole della carità nel sacello di don Luigi Monza.

In quella circostanza gli fu fatto dono anche di un album-ricordo di don Luigi Serenthà.



Il Cardinal Martini apre ufficialmente la causa di canonizzazione di don Luigi Monza nel Palazzo Arcivescovile di Milano.

Al Convegno di Triuggio del 1989

Un altro momento ricco di illuminata sollecitudine da parte del Cardinale Martini è stato vissuto nella giornata conclusiva – 31 agosto 1989 – del Convegno di Triuggio dello scorso anno sul tema «Con don Luigi Monza verso l'uomo».

C'era molta attesa per questo intervento del Cardinale Martini in un Convegno che intendeva richiamare l'attenzione del corpo sociale sul servizio della carità e del volontariato.

E l'attesa fu premiata perché l'Omelia del Cardinale Martini, centrata come sempre sulla parola di Dio, diede quella volta ampio risalto al carisma di don Luigi Monza che da quella Parola era ispirato e che in quella Parola fu sempre vissuto.

Il Cardinale ne sottolineò soprattutto l'anelito della carità; ma nella concretezza e nella semplicità. «Come in don Luigi Monza», disse, «non c'era mai distanza, né indugio tra la Parola di Dio e il servizio della carità, così raccomando a tutti voi de «La Nostra Famiglia» e del Gruppo Amici che l'ampiezza dei bisogni della nostra società non sia remora per quanto subito si può fare accogliendo le urgenze più evidenti»:

«Don Luigi Monza», egli aggiunse, «ha saputo dare alla sua Opera questo spirito di semplicità fortificato da una grande fede e il compito di tutti quelli che vivono nell'Opera di don Luigi Monza e si ispirano al suo messaggio è ora quello di irradiarlo nella società, anche se per questo è necessario talvolta andare contro corrente».

Il Cardinale Martini ribadì questo suo pensiero anche nell'intervista data alla RAI-TV nello stesso giorno, richiamandosi anche al coraggio che don Luigi Monza aveva, pur essendo egli così semplice, quando si trattava di attuare la carità.

La parola del Cardinale Martini impresse a quel Convegno un sigillo di cui tutti i partecipanti avvertirono l'importanza.

Ma ogni momento di incontro con il Cardinale Martini in questo passato decennio del suo magistero episcopale nell'Arcidiocesi Ambrosiana è stato un autentico dono e, per questo, un pensiero gioioso di gratitudine al Signore che ci ha confermato la Sua Presenza vivificante attraverso questo Suo illuminato apostolo del nostro difficile tempo.

Antonio Pasquarelli

Il Cardinal Martini al suo arrivo alla Villa Sacro Cuore di Triuggio, sede del Convegno sul tema «Con don Luigi Monza verso l'uomo», nella giornata conclusiva - 31 agosto 1989 - accolto dai gruppi giovanili de «La Nostra Famiglia».

